

Tragedia a Milano: madre e due figlie avvelenate dal gas

A pag. 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovi ammutinamenti di unità militari in tutta l'Etiopia

A pag. 13

MILIONI DI LAVORATORI HANNO RISPOSTO IN TUTTA ITALIA ALL'APPELLO DEI SINDACATI

## POSSENTI MANIFESTAZIONI UNITARIE

### Lo sciopero generale ha confermato che il Paese esige una decisa svolta nella politica economica

Massiccia adesione di tutte le categorie - Oltre un milione di persone hanno preso parte ai comizi - La presenza di contadini, studenti, artigiani, esercenti - Grandi cortei - 150.000 manifestano a Roma - Dal Nord al Sud un'unica volontà di lotta - La difesa e lo sviluppo della democrazia

#### Risposta democratica

NON useremo toni trionfalistici. Non li useremo, perché sappiamo bene che uno sciopero generale non è una giornata di festa né una specie di grande spettacolo: ma è, per i lavoratori che vi partecipano, un duro impegno di lotta e un sacrificio volontariamente scelto. Perciò, per prima cosa, sentiamo di dover esprimere ai compagni, ai lavoratori di ogni tendenza che ieri sono scesi in sciopero, una profonda e fraterna solidarietà militante. I comunisti sono stati ieri come sempre in prima fila, immersi nel movimento delle masse « come pesci nel mare », interpreti fedeli delle esigenze generali di vita e di progresso del popolo e del Paese.

Nel modo più obiettivo, e sulla base della informazione giunta da tutta Italia, va detto che lo sciopero generale del 27 febbraio è stato uno dei più massicci e compatti della pur ricca storia sindacale del nostro Paese. Le astensioni dal lavoro sono state plebiscitarie, secondo le modalità e gli orari stabiliti unitariamente dalle tre Confederazioni nazionali, spesso ampliate per decisione delle organizzazioni locali sul piano di azienda, di provincia, di regione. Accanto agli operai, ai tecnici, agli impiegati dell'industria hanno scioperato i pubblici dipendenti e i lavoratori dei servizi, mentre numerosissimi esercenti — e in alcune città e zone — hanno abbassato le saracinesche per esprimere la propria adesione agli obiettivi della lotta.

La partecipazione alle manifestazioni e ai cortei è stata — anche su questo punto tutte le notizie concordano — del tutto straordinaria. Oltre un milione di lavoratori sono scesi in piazza in ogni angolo d'Italia, dando una dimostrazione di forza e di compattezza che in alcuni casi è stata, sul piano sindacale, senza precedenti. Ciò è particolarmente valido per il Mezzogiorno, che ha visto una mobilitazione di eccezionale significato. I contadini, tra i più colpiti dalla crisi e dalla linea di politica economica attuale, hanno partecipato, recando con sé i trattori e il bestiame, a un movimento i cui scopi coincidono con le necessità vitali delle loro aziende. I giovani sono stati presenti in massa, consapevoli che dall'avanzata delle forze organizzate del lavoro dipende la soluzione dei loro problemi drammatici di istruzione e di sbocco professionale.

QUESTO è il quadro che ha offerto ieri l'Italia. Dunque non è vero affatto che di fronte all'inefficienza governativa, di fronte alla crisi gravissima che investe l'economia, di fronte allo spettacolo di corruzione e speculazione dei gruppi finanziari dominanti, la reazione degli strati fondamentali della società italiana sia una risposta di rassegnazione o di protesta incontrollata, di disgregazione o di qualunquismo. No, al contrario. I lavoratori di tutte le categorie, coloro che producono le risorse su cui il Paese si regge, reagiscono in maniera unitaria, cosciente, matura. Alla base dello sciopero generale è stata posta l'esigenza di un diverso sviluppo economico, una concreta proposta alternativa agli attuali negativi e pericolosi indirizzi governativi.

Si tratta — hanno detto i sindacati, hanno detto le

masse in sciopero — di rilanciare l'economia attraverso un orientamento nuovo degli investimenti e della spesa pubblica per l'agricoltura, per il Mezzogiorno, per le riconversioni industriali, per le fonti energetiche; si tratta di contenere l'inflazione mediante una politica di prezzi politici per i generi essenziali, di blocco delle tariffe pubbliche, di controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi; si tratta di garantire il potere di acquisto dei salariati, dei coltivatori, di quanti vivono con i redditi più bassi; si tratta di privilegiare i servizi e i consumi collettivi, dalla casa alla scuola, dai trasporti alla sanità. E' a questo livello che si pone oggi in Italia il problema politico di fondo: che masse imponenti abbiano dimostrato di intenderlo e siano intervenute con tanto slancio per risolverlo, costituisce un grande fatto di democrazia e di sviluppo culturale.

E' NAUSEANTE ma non sorprendente che su un giornale del petroliere Monti si sia potuto leggere ieri che questo sciopero generale rappresenta una « grottesca, incredibile, oscena truffa » ordita dai comunisti per rovinare l'Italia. Lasciamo ai lavoratori il giudizio su simili ignominie provenienti da gente, come il petroliere e i suoi domestici, le cui benemerite verso la Repubblica e verso l'economia nazionale sono ben note. La destra padronale e reazionaria si sente colpita e strilla, e ciò è anche un buon segno, ma deve incitare più che mai alla vigilanza contro le provocazioni e le trame anticostituzionali.

Più grave, da diversi punti di vista, è che l'organo centrale della DC abbia ieri contestato nel suo editoriale l'« utilità » dello sciopero, affermando l'ineluttabilità che la crisi si ripercuota sui redditi da lavoro e sostenendo che questa manifestazione di lotta potrebbe « aggravare » le difficoltà dell'economia. E' proprio la tesi della destra. Ma è segno di autentica impudicizia da parte del giornale della DC dimenticare le responsabilità pesantissime per l'aggravarsi di tanti drammatici nodi economici e sociali, ricadono sulla DC stessa, sulla sua pluridecennale gestione del potere.

La giornata di ieri ha dimostrato con quanta energia, con quanta unità, dal corpo sociale della nazione venga la spinta a un orientamento di politica economica radicalmente nuovo, che faccia uscire il paese dalla morsa contemporanea dell'inflazione e della deflazione. Ha dimostrato altresì che, contro le minacce everse e contro il marcio introdotto da metodi fallimentari di conduzione della cosa pubblica, la democrazia è ben protetta. Tocca alle forze politiche, a cominciare da quelle governative, comprendere il senso, l'insignificabilità di questa indimenticabile giornata.

Luca Pavolini



Uno scorcio della grande manifestazione a Roma: centocinquantamila lavoratori si sono riuniti in piazza S. Giovanni durante lo sciopero

I contrasti nel quadripartito alla vigilia del Consiglio dei ministri

### Prezzi, prestito e investimenti temi di discussione nel governo

Riunione tra Rumor e i ministri finanziari sui mille miliardi del Fondo monetario - Oggi i temi di politica economica alla Direzione del PSI - Prevista la riunione del CIP - Precisione di Mancini a proposito del referendum

Le questioni dei prezzi e del prestito dei mille miliardi del Fondo monetario internazionale (FMI) costituiscono più che mai i temi di discussione e di contrasto tra i partiti governativi — ed all'interno di essi — alla vigilia del Consiglio dei ministri di domani. Dinanzi al governo, più che i singoli episodi della cronaca politica di questi ultimi giorni — già di per sé indicativi — sta un fatto nuovo dal quale nessuno può prescindere: il grande successo dello sciopero generale, con ciò che esso rappresenta sul piano della richiesta

di una svolta nella politica economica e sociale.

Di politica economica discuterà oggi anche la Direzione socialista, ma non si esclude neppure che prima della seduta del Consiglio dei ministri i segretari dei quattro partiti della coalizione possano tenere un breve « vertice » nell'intento di trovare una intesa sulle questioni che la « troika » dei ministri finanziari, eventualmente, non fosse in grado di definire. Il prestito dei mille miliardi continua ad essere in ballo, soprattutto sotto il profilo degli impegni di politica economica che il governo dovrebbe assumere nei confronti del Fondo monetario all'atto del perfezionamento dell'operazione finanziaria, sulla necessità della quale, all'interno della maggioranza, non vi sono dissensi. Il ministro del Tesoro, La Malfa, infatti, deve inviare al FMI una « lettera di intenti » che dovrebbe riguardare le linee di politica economica che impegnano il governo; e ciò, come è ovvio, fa ritornare al primo piano le differenze di giudizio di La Malfa e di Giolitti.

I tre ministri finanziari hanno discusso ieri mattina insieme a Rumor un abbozzo già preparato da La Malfa di questa famosa « lettera di intenti ». Uscendo da Palazzo Chigi, La Malfa ha dichiarato di avere preso « accuratamente nota delle osservazioni del col-

c. f.

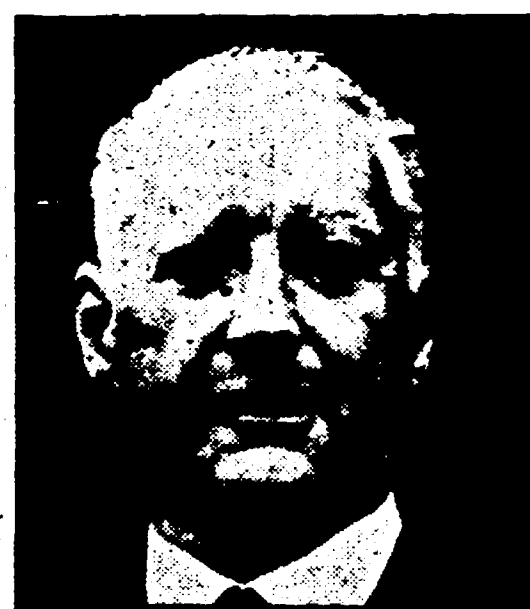
(Segue in ultima pagina)

#### Qualche parziale miglioramento ottenuto per le pensioni

Mentre la maggioranza alla Camera ha respinto, nella prima giornata di votazioni, tutte le proposte comuniste per l'aumento dei minimi, si è raggiunto l'accordo su alcuni miglioramenti. La pensione sociale sarà concessa a coloro che abbiano un reddito (cumulato con quello del coniuge) fino a 1 milione e 320.000 lire, contro le 960 mila lire previste dal progetto governativo. Altri miglioramenti riguardano i cicli civili (assegno di accompagnamento e assistenza sanitaria). Risponde invece tutte le proposte riguardanti i lavoratori autonomi.

A PAGINA 2

### Crisi di governo a Parigi: Messmer presenta oggi i nuovi ministri



Le dimissioni del governo francese sono state improvvisamente annunciate ieri dall'Eliseo. Il Presidente Pompidou ha incaricato il Primo ministro uscente Pierre Messmer, di formare la nuova compagine ministeriale. I nomi dei nuovi ministri saranno resi noti oggi. Il colpo di scena è avvenuto su uno sfondo di gravi tensioni politiche interne e di un'acuta polemica con gli USA per la crisi petrolifera.

A PAGINA 14

Millioni di lavoratori hanno dato ieri una grande prova di fermezza, di combattività e unità rispondendo con slancio all'appello di lotta della Federazione CGIL, CISL, UIL. Lo sciopero generale di 4 ore (nel Lazio è durato 24 ore) ha visto la massiccia adesione di tutte le categorie; di milioni di lavoratori che si battono per una decisa svolta nella politica economica e sociale, per la difesa e lo sviluppo della democrazia. Grandi manifestazioni unitarie si sono svolte ovunque. La Federazione CGIL, CISL, UIL, in una prima valutazione effettuata durante la giornata, parla di oltre un milione di lavoratori presenti ai grandi comizi. Le stesse prime percentuali di astensione dal lavoro rese note dal sindacato sono testimonianza della piena riuscita di questa giornata di lotta. In Lombardia la partecipazione allo sciopero è stata superiore al 90% con punte del 100% soprattutto nei settori dell'industria, servizi e trasporti, in Piemonte del 85%. Generalizzato lo sciopero in Toscana e Emilia. Nel Lazio ogni attività è rimasta bloccata per l'intera giornata.

Di grande rilievo sono le notizie giunte da tutti i centri del Mezzogiorno: le astensioni dal lavoro sono state massicce così come la presenza alle manifestazioni. Nel comizi tenuti dai dirigenti sindacali è stato espresso un giudizio nettamente positivo sull'andamento dello sciopero.

« Questo sciopero — ha detto Luciano Lama parlando a Torino — è una grande prova di forza e di responsabilità che le classi lavoratrici danno al paese ». Storti, chiudendo la manifestazione che si è svolta a Firenze, ha affermato che, a chi ancora si attarda a chiedersi a cosa serva questo sciopero generale le migliaia di manifestazioni in tutte le piazze d'Italia rappresentano una risposta inequivocabile ». Vanni parlando a Genova, ha ricordato che lo sciopero e la partecipazione dei lavoratori pongono al governo e al padronato l'esigenza di dare risposte positive alle richieste avanzate per « cambiare il modello di sviluppo ».

Lo sciopero generale quindi — come ha ricordato Boni nella manifestazione di Roma — è la prova della adesione dei lavoratori alla politica del sindacato. Una politica che ieri è stata tradotta visivamente, portata nelle strade e nelle piazze di tutto il paese con decine e decine di migliaia di cartelli, di striscioni, di slogan. Difesa del potere di acquisto delle masse popolari, controllo democratico dei prezzi e prezzi politici per alcuni generi di prima necessità, nuova politica degli investimenti pubblici e privati in modo particolare per l'agricoltura e il Mezzogiorno, grandi riforme, soluzioni positive delle vertenze che impegnano metalmeccanici, chimici, tessili, alimentari: sono questi gli obiettivi di fondo di tutte le manifestazioni. Obiettivi per i quali — ha detto Scheda parlando a Palermo — se il padronato e il governo non modificheranno le loro scelte i lavoratori sono decisi ad impegnarsi sempre di più.

ALLE PAGINE 4, 5 E 10

### La delegazione del PCI giunta ieri ad Hanoi

HANOI, 27 — Su invito del Comitato Centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam è giunta oggi ad Hanoi la delegazione del PCI, che è guidata dal compagno Pietro Ingrao, membro della Direzione e dell'Ufficio politico. Della delegazione fanno inoltre parte i compagni Renato Zangheri, sindaco di Bologna e membro del Comitato Centrale; Franco Raparelli, membro del Comitato Centrale e Angelo Oliva, vice-responsabile della sezione Esteri del PCI.

### Rovelli interrogato per l'«affare» Enel-petrolieri

Nino Rovelli, presidente della SIR, è stato interrogato ieri per due ore dal sostituto procuratore di Roma Finaura in relazione all'affare ENEL-petrolieri. Intanto si è appreso che la Finanza ha rintracciato quasi tutti gli assegni che mancavano alla ricostruzione contabile dei magistrati. Domani si riunisce la commissione parlamentare inquirente per esaminare il dossier inviato dai pretori e che riguarda ministri ed ex ministri. L'inchiesta si estende alla legge che ha sottratto al controllo del CIP l'olio combustibile a basso tenore di zolfo necessario per far funzionare le centrali termoelettriche. A PAG. 6

### L'Inghilterra oggi alle urne in una situazione di crisi

Gli elettori inglesi si recano oggi alle urne in una aspra situazione di crisi. La posta in palio, infatti, è assai alta dopo « la crisi manovrata » di Heath, che è ricorso allo scioglimento della Camera e alle elezioni anticipate per tentare di rafforzare la declinante posizione dei conservatori. Nelle file dei laburisti, comunque, si avanzano ottimistiche previsioni. I comunisti presentano quaranta quattro candidati.

A PAGINA 14